

N° 1 Anno 2008 - Edizione distribuita gratuitamente riservata agli studenti dell'Università degli Studi di Bari Iniziativa realizzata con il contributo del fondo per le attività culturali e sociali autogestite dagli studenti dell'università degli Studi di Bari.



Staff editoriale

Sommario

Direttore:
Giuseppe Belvedere (SCIENZE DELLA
FORMAZIONE)
,
Redattori:
Claudio Massafra "IL SOBRIO" - ECONOMIA
Giorgia Schettini - LINGUE
Rita Minonne - MEDICINA
Marco Ottomano - LETTERE E FILOSOFIA
Giuseppe Annovi - VETERINARIA
Vincenzo Antinori "cezo" - ECONOMIA
Alice Milia - ECONOMIA
Francesco Antonacci "LO SLAVO"- ECONOMIA
Bepy Capasso - ECONOMIA
Corrado Colella - ECONOMIA
Mary De Angelis - LETTERE E FILOSOFIA
un ringraziamento speciale a:
Francesco Schettini
Carlo Raffo
Francesco Aversa

Editoriale	3
Il rettore dei docenti	4
Codice est-etico	6
L'università "si apre"	
ma non ho la chiave!	8
Abra uniba	10
Nasce una nuova figura	
di studente	11
Sweet dreams and dirty realities	16
Ex palazzo delle poste come	
centro accoglienza studenti	19
Mamma ho perso lo student center	20
Uniba fra spazillimiti	21
The show-card must go on?	22
Dalle parole ai fatti	23
Eventi	24

Chi Siamo

1. Slamo studenti che vivono ogni giorno l'Università ed i suoi problemi, mettendo a disposizione di tutti la nostra esperienza.

2. Slamo un'associazione presente in tutte le Facoltà che si impegna a difendere i diritti di noi studenti e pronti ad accogliere ogni suggerimento e critica, grazie anche ai vostri 5000 voti con cui siamo diventati la prima lista all'interno degli organi di governo dell'Università.

- 3. **Sl**amo un gruppo di amici che cerca di rendere più leggera la vita universitaria, con feste, viaggi, tornei sportivi e tanto altro.
- 4. **Sl**amo un'idea: lasciare ogni influenza politica e partitica al di fuori del mondo universitario.
- 5. Slamo come tutti STUDENTI ma al contrario di molti INDIPENDENTI!





PETROCELLI, DALLE ELEZIONI AD OGGI

Dall'immaginazione ai fatti... cosa è cambiato nell'Università?



avanti nella scienza è partito da un nuovo spunto dell'immaginazione".

Questa la citazio-

ne di John Dewey che apriva il programma elettorale dell'attuale Rettore dell'Università degli studi di Bari, Corrado Petrocelli, che delineava gli intenti per il triennio 2006-2009. Ad oggi, dopo un anno dal suo insediamento, tiriamo le somme del suo operato. Considerando che nelle linee programmatiche sono virgolettate promesse come "rilanciare la visibilità dell'Università degli Studi di Bari per consolidare la sua utilità sociale". "definire meglio l'incremento delle proposte non lasciando che ci sia una proliferazione incontrollata e di basso profilo", e tanto altro ancora, ci si chiede quali realmente sono stati i cambiamenti? Qual è il nuovo spunto che ha avuto? Dall'immaginazione ai fatti c'è molta differenza: alle belle parole non hanno fatto seguito cambiamenti concreti. Da bravo oratore qual è, ha saziato le nostre orecchie con grandi progetti e promesse. Questa una delle caratteristiche che lo contraddistingue dalla precedente amministrazione: la sua cordialità, il suo sapersi districare con le parole in modo disinvolto ed efficace, i suoi grandi sorrisi e i suoi occhi azzurri hanno convinto non solo noi studenti, ma anche tantissimi docenti, a scegliere lui rispetto ad altri per gestire e coordinare la nostra università. Si era ripromesso di far diventare "L'Università degli Studi di Bari il polo scientifico e di formazione al servizio del territorio[...]. La funzione della Comunità dell'Università sarà di farsi promotrice e parte attiva di un grande progetto di crescita scientifica e culturale [...]". Resta il fatto, però, di non poter ancora avere un offerta formativa completa e nuova. Cento cinquanta corsi di laurea, master, e corsi post laurea che risultano vecchi. "Un sistema museale di Ateneo che valorizzi il ricco patrimonio posseduto" scriveva a suo tempo, ma di museale rimangono i piani di studio, come quelli di alcuni corsi di laurea delle facoltà umanistiche che andrebbero rinnovati. I problemi non riquardano solo l'offerta formativa: uno Student Center fantasma, un Ufficio Relazioni con il Pubblico che non risponde in maniera adeguata alle esigenze di migliaia di studenti, ed un Codice Etico dall'ambigua utilità. E' stato chiamato ad adempiere i compiti di responsabile di tutte le Università in un momento in cui mancavano le risorse. Petrocelli sapeva fin dall'inizio a cosa sarebbe andato in contro: una macchina organizzativa con grandi problemi al motore. Per

ingranare la marcia, il Magnifico deve adoperarsi di più e mantenere i patti. La situazione del nostro Ateneo necessità di interventi rapidi e concreti, quanto ancora dobbiamo aspettare?







IL RETTORE DEI DOCENTI "Ecco come ha origine il potere della casta"

a storia della nostra Università è piena di illustri personaggi che si sono professati "Rettori degli studenti" al momento della candidatura e durante il loro mandato. Ma, chi si forgia di tale appellativo, forse troppo spesso si dimentica che giudici del suo operato siamo proprio noi studenti e soprattutto parlando in termini meramente economici, siamo noi a "far girar la baracca".

Ma qual è l'elettorato di Petrocelli? Quale componente l'ha appoggiato maggiormente tra docenti, personale tecnico amministrativo e studenti?

Come tutti sanno (anche se con l'era dei videofonini di fatto non lo è più) il voto è segreto! Ma i numeri dell'elettorato no e sono sconvolgenti: 1704 docenti, 170 dipendenti e 79 rappresentanti degli studenti! E' facile dedurre da una semplice proporzione che la scelta del Rettore spetta per l'87,3% al corpo docente e solo per il 4% alle rappresentanze studentesche. Immaginate che tutte le associazioni si unissero e mettessero tutti i 79 voti sul piatto della bilancia e chiedessero a gran voce un reale miglioramento dei servizi, e se dall'altra parte un gruppo lobbistico di docenti si unissero per chiedere a gran voce "protezione della casta e chiusura a tutti i figli di nessuno". Bene. l'esito sarebbe tutt'altro che scontato. Ho sfiorato il paradosso per sottolineare come, forti della brutale legge dei numeri, loro potrebbero fare tutto quello che vogliono ed alcuni lo hanno già fatto.

Non ci vuole molto per capire che il potere dei numeri è nelle loro mani, ma la mia positività mi lascia uno spiraglio. Voglio uscire dagli schemi delineando un nuovo modo di analizzare i numeri. I rappresentanti degli studenti organizzati e formati in ogni organo iniziano una serie di richieste coinvolgendo tutta la comunità studentesca. Ecco che in tal modo le proporzioni cambiano con 60.000 studenti: loro passano ad una percentuale del 3% e noi a quella del 97%. UTOPICO?

SI, fino a quando l'indifferenza divamperà e loro penseranno che solo qualche rappresentante ha deciso di fargli la guerra.

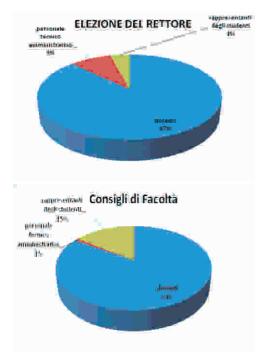
NO, se siamo così folli da esigere un cazzo di servizio per cui abbiamo pagato!

Qualche romantico idealista continua a credere che un Rettore dopo l'elezione sia libero di poter farsi anche qualche nemico. Ignorando che esista un bellissimo meccanismo che si chiama rielezione dopo tre anni. Di solito si pensa che un Rettore o un Preside che non venga rieletto per il secondo mandato abbia fatto un brutto lavoro e quindi via libera al compromesso! Ma chi decide cosa è buono e cosa è brutto e soprattutto chi dice che per forza bisogna fare il secondo mandato? Qualcuno vi risponderà che in tre anni non si riesce a combinare niente. Anche in sei, ve lo assicuro è un film già visto. Questo significa che dopo appena un anno e mezzo di mandato, il Rettore è nuovamente nella fase di campagna elettorale, con tutto quello che ne conseque.

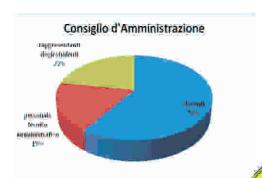
"Giugno 2006, Studenti Indipendenti dopo aver sentito tutti i candidati Rettori decide di appoggiare l'attuale Magnifico Rettore Professor Corrado Petrocelli, senza nessun clientelismo di sorta"

Purtroppo del suo elettorato siamo solo 1,9%.

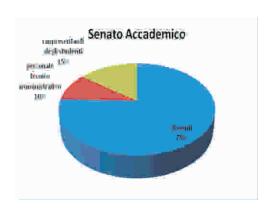




Tecnicamente quando si sostiene un esame veniamo giudicati dai nostri dipendenti che comunemente qualifichiamo come docenti, questo bisogna tenerlo sempre presente ogni qualvolta qualcuno di loro pecca di insubordinazione nei nostri confronti.



"Tutti ali accademici parlano "del bene comune dell'istituzione", "del futuro degli studenti", "della futura classe dirigente". Per deformazione professionale codifico queste frasi con "il mio bene", "il mio futuro pagato dagli studenti iscritti", "il futuro di mio figlio che se non diventa professore almeno deve diventare dirigente"! Non se la prendano quelli che fanno il proprio lavoro con passione, ma fino a avando rimarranno in silenzio anche loro davanti ai colleghi che non fanno il proprio lavoro correttamente li riterrò comunaue colpevoli o non completamente degni di alcun elogio. Perché d'altronde i numeri per cambiare le cose li ha solo la classe docente. "





IL CODICE EST-ETICO



Suscita molte perplessità la nuova carta adottata dall'ateneo barese

I Senato Accademico, nella riunione del 19 dicembre 2007 ha approvato "per acclamazione" il tanto sospirato (da parte di chi poi, non si sa ancora) Codice dei Comportamenti, ex Codice Etico.

E già qui, un paio di domande ci sorgono spontanee: perché hanno deciso con così tanta foga di approvare un Codice dei Comportamenti, alla luce dei già vigenti Regolamenti di Ateneo (al cui potere normativo tutti i docenti sono tenuti ad attenersi, o così si spera)?, che necessità c'era di ribadire i loro doveri addirittura con un applauso d'acclamazione?

Innanzitutto ci preme evidenziare che, purtroppo, il codice dei comportamenti di certo non è frutto delle segnalazioni, lamentele e proposte, che continuamente arrivano da parte di noi studenti agli organi accademici, ma di un'urgenza dovuta al comportamento di una parte del corpo docente e del personale tecnico-amministrativo dell'intero ateneo.

Gli scandali che negli ultimi anni hanno travolto la nostra comunità universitaria, hanno evidentemente sortito l'effetto di "costringere" gli organi di governo dell'Università a prendere provvedimenti di carattere moralistico.

E' sotto gli occhi di tutti che nella nostra cara e vecchia istituzione barese l'etica, da tempo, è andata "a farsi

friggere" (come tecnicamente si dice in questi casi). Ma da quanto affermato, invece, dai prof. Volpe e lannarelli nella

loro relazione d'accompagnamen to al suddetto Codice, e cioè che:

"questo, pur adottando il linguaggio normativo della prescrittività, parte dalla convinzione

che esiste un solido patrimonio etico comune



già vivo nella comunità accademica, con solide radici in essa, che non ha alcun bisogno di essere imposto, ma soltanto esplicitato".

Le uniche radici che sinora noi studenti abbiamo visto, sono quelle di alcuni interi "alberi genealogici familiari" insediati in molti noti dipartimenti.

Se la suddetta affermazione dei professori fosse stato vera, perchè allora Mingo e Fabio sono spesso passati a consegnare ad alcuni docenti provoloni e bonsai da parte di Striscia la Notizia? Senza bisogno di imporre il provolone, non potevano anche loro soltanto esplicitarlo?!



Confidiamo allora nell'articolo 12 della nuova stesura (ai "curiosi" l'arduo esercizio dell'interessarsi alla lettura di quest'ultimo).

Altrettanto interessante quanto veritiero (ma questo ce lo dirà solo il tempo) è l'articolo 8, il quale prevede criteri di lealtà e trasparenza, e raccomanda vivamente tutta la comunità accademica di non intrattenere rapporti caratterizzati da eccessiva animosità (quindi forse finiranno gli esami-bonifico, i proff. non ci mancheranno più di rispetto e nelle segreterie ci accoglieranno col tappeto rosso!!!). Quello che ci domandiamo, (e a cui speriamo di avere

risposta) è se veramente il "controllore" etico dei comportamenti, chiamato ufficialmente Autorità Garante (rappresentata da un professore ordinario e da due Presidi di Facoltà) si prenderà l'onore e l'onere di vigilare, tra quei famosi "corridoi" di cui parlava il Magnifico, con attenzione e perseveranza su tutta la comunità accademica.

In ultimo, ma non per ordine di importanza, in tutto quello scroscio d'applausi siamo sicuri di non aver sentito, per caso, una qualche dichiarazione di astensione?

[Giorgia Schettini Claudio Massafra Rita Minonne]

Il Preside Palmieri, nel dare atto agli estensori di aver accolto una parte significativa delle osservazioni sul codice, pur esprimendo apprezzamento per l'egregio lavoro svolto, preannuncia la propria estensione, a motivo della propria situazione personale rispetto a quanto previsto all'art. 12,lett. e3)





L'UNIVERSITÀ "SI APRE".

Un'altra occasione persa: esclusi gli studenti dalla Giornata Inaugurale



luoghi dove si svolge la giornata inaugurale diventano tema come vuole dimostrare anche il logo. Le quindici finestre rappresentano le Facoltà della nostra Università. Quindici finestre aperte perchè si possa guardare all'esterno e far si che dall'esterno si possa guardare l'attività universitaria. E aperte sono anche le porte senza cancelli a testimoniare la volontà di apertura e di accoglienza perchè idee, progetti, saperi ed esperienze possono transitare, radicarsi e migliorarsi ed essere liberamente condivisi".

Così esordi il Magnifico Corrado in occasione dell'ormai lontana giornata inaugurale dello scorso anno accademico. Il C.u.s. di Bari ospitò la cerimonia in un clima di allegria e partecipazione da parte di tutta la componente universitaria.

Come esordì il pur sempre Magnifico Corrado nella cerimonia di apertura di questo anno accademico, non è dato saperlo. L'evento si è

svolto in un clima da G8 e di partecipazione di tutta la componente universitaria...che conta. Ovvero, la castal



Sulle rive dello Jonio?

Succede infatti che la manifestazione si è tenuta nella città di Taranto, presso la "Scuola Sottufficiali della Marina Militare", ritenuto edificio idoneo (già non vastissimo di suo) per ospitare circa 550 persone. In realtà la vera motivazione della scelta della lacation, è presente nelle condizioni pessime in cui versano le strutture dell'Università a Taranto (ma non ditelo a nessuno...).

550 componenti della comunità universitaria: cifra decisamente inferiore se paragonata al bagno di folla della passata edizione.

Quest' anno la partecipazione prevista del ministro D'Alema, dovendo impiegare un ingente numero di guardie del corpo e forze d'ordine varie, ha comportato di fatto un drastico taglio al dovuto flusso di gente, giustamente interessata a partecipare a quella che veniva considerata come una cerimonia di festa "dove alla fine brinderemo tutti insieme!".

Avranno brindato a fine manifestazione i soliti noti più (forse, se hanno trovato il bicchiere) 20 studenti temerari che hanno avuto il grande onore di partecipare, al contrario degli altri 59980. Una vergogna!

Il colpo di genio

Il problema nasce dal nuovo criterio di selezione adottato dall'entourage di Corrado: il nuovissimo e bellissimo "metodo democratico di ripartizione tramite prenotazione un mese prima"! In effetti il metodo è rigidissimo: come si può pensare che gli studenti interessati e non, siano a conoscenza di tutte le pratiche di



MA NON HO LA CHIAVE!

prenotazione e dei posti disponibili, un mese prima?

L'università che "si apre", non ha per niente tutelato i suoi fruitori, nemmeno cercando di creare una sorta di tetto massimo o minimo a favore della componente studentesca: e ha ottenuto il solo risultato di demoralizzare ancora di più il rapporto con l'istituzione. Notevole la differenza a livello pubblicitario in giro per l'Ateneo rispetto allo scorso anno. Informazioni reperibili solo sul web, per una manifestazione che dovrebbe vederci protagonisti. Senza i nostri soldi nessuno di loro avrebbe uno stipendio o un impiego, senza studenti non ha senso di esistere l'Università.

La cronaca

La giornata inaugurale si è rivelata una vera e propria sfilata politica, iniziata in ritardo (lo start era previsto per le 10.30), per l'assenza della star della giornata, l'ormai ex ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, l'on, Massimo D'Alema. A causa del ritardo dell'ex vice premier, gli interventi precedenti il suo arrivo. hanno suscitato non pochi imbarazzi, essendo rivolti, come da consuetudine, proprio all'ospite del giorno. Accolto poi da un caloroso



applauso durante il suo ingresso in sala, che ha costretto il Direttore Amministrativo, Giorgio de Santis, ad interrompere il suo discorso.

La manifestazione universitaria/politica, si è poi conclusa con un saggio sulla politica estera e con la consegna del sigillo d'oro all'onorevole.

Foto di rito e poi tutti via, con in mano il dépliant della Marina Militare, contenuto nella brochure informativa della manifestazione universitaria/politica.

Alla faccia del prof. Concetto Marchesi (vero Corrado?) che nel lontano novembre 1943. inaugurando l'anno accademico dell'Ateneo di Padova sosteneva che "...l'Università è la comunità che costituisce la gente invece della casta".

[Giuseppe Belvedere]

Grazie,

l'inaugurazione dell'anno accademico è stata ciò che volevamo: un momento intenso di partecipazione, di riflessione, di festa per la nostra Università. Grazie alla Scuola Sottufficiali della Marina Militare e grazie alle Istituzioni, agli Enti, ai media per essere stati con noi. Un grazie speciale agli studenti, ai docenti, al personale, ai relatori, a tutta la comunità: l'impegno di tutti ha prodotto un risultato di cui siamo orgogliosi. Ewell'

Insieme possiamo farcela...



BRA UNIBA . e lo spettacolo continua!!!

ncora una volta l'Università degli Studi di Bari si rende protagonista di un'attività "illusoria" che ha puntualmente colpito gli studenti: l'anticipazione a favore dei beneficiari di borse di studio Erasmus è improvvisamente "sparita".

Un'anticipazione, ritenuta uno strumento utile alla perfetta realizzazione del progetto Socrates-Erasmus, per consentire anche agli studenti economicamente disagiati di partire. Padri di questo "arcano" strumento sono stati due rappresentanti degli studenti della lista Studenti Indipendenti, Claudio Massafra Senatore Accademico e Francesco Schettini Consigliere di Amministrazione, i quali l'hanno sostenuto in Consiglio di Amministrazione con una nota.

Gli studenti Erasmus dell'anno accademico 2006-2007 avrebbero dovuto usufruire dell'anticipazione di 200 euro mensili, deliberata con parere favorevole dal Consiglio di Amministrazione il 04 ottobre 2006. Purtroppo la tanto ambita anticipazione si è trasformata in un rimborso erogato solo al termine del periodo di studi all'estero dei nostri colleghi.

Questa manifestazione di incompetenza invece di motivare il Consiglio di Amministrazione a riservare un capitolo del bilancio preventivo all'anticipazione delle borse di studio per la mobilità deali studenti, in modo da assicurare un vero e proprio anticipo e non un rimborso; lo ha portato a sospendere il servizio nonostante fosse stato valutato come necessario solo un anno prima.

Oggi la nostra speranza è nella reale esecutività della delibera del 28 ottobre 2007. riguardan t e prestiti d'onore



messi a disposizione dell'Unicredit banca (istituto cassiere dell'Università degli Studi di Bari), che utilizzati efficientemente potrebbero fungere anche come strumento utile al raggiungimento dell'obiettivo di garantire un'anticipazione agli studenti vincitori di una borsa di studio Erasmus, oltre che come finanziamento senza garanzie personali per chiunque abbia bisogno di disponibilità finanziaria per mantenersi durante tutto il percorso di studi.

Riuscirà la nostra Università ad indire rapidamente il bando riguardo a questi prestiti "ad honorem"?

Ma soprattutto riuscirà anche questa volta a far "sparire" il servizio entro un anno?

Per l'UNIBA nulla è (im)possibile!!!

Lo Slavo



NASCE UNA NUOVA FIGURA DI STUDENTE

DOPO IL CALL CENTER, DA OGGI POTRAI ESSERE PART-TIME ANCHE ALL' UNIVERSITA'

'Università decide di istituire una terza figura a quelle già note di studente.

Accanto allo studente modello e a quello sfaticato, da oggi a Bari è possibile qualificarsi come studente a "tempo parziale", o part-time. Con delibera del 5.11.07, il CdA apre un ulteriore canale di iscrizione all' Università, che si promette di meglio soddisfare le esigenze di studenti che, pur impegnati, non vogliono rinunciare al conseguimento di un titolo accademico. Sono molti, già oggi, gli studenti che decidono di intraprendere un percorso di studi parallelamente a un'attività lavorativa o a un impegno sociale (come la cura di parenti e/o genitori) che richiedano gran parte del loro tempo.

L'Università da oggi riconosce a questi studenti il diritto a non andare "fuori corso", un destino che, se nel caso dello studente full-time, segna molti degli iscritti, per lo studente part-time è stato finora un male necessario.

Il percorso part-time, così come inteso nelle intenzioni dei suoi "padri", propone lo stesso percorso didattico "full-time", con la differenza che i crediti formativi vengono "spalmati" su un arco temporale che corrisponde, grossolanamente, al doppio di quello canonico.

Fin qui, tutto ok! Una bella trovata! Così ci saranno meno fuori corso! Evviva!

Dov'è il problema?

Pensieri controversi passano per la mente non appena si finisce di leggere come l'Amministrazione intende chiedere tasse e contributi alla nuova figura! Cioè, con il mirabile metodo à forfait: dacci circa 500 € l'anno e

sei un part-time! Il calcolo è stato effettuato dimezzando la cifra massima imponibile a uno studente iscritto al percorso full time, visto che i percorsi part-time si propongono come un dimezzamento del carico didattico annuo.

Come è noto, non tutti gli studenti, per fortuna o per giustizia, pagano il massimo di tasse e contributi; esiste un calcolo che permette alle segreterie di svolgere un graditissimo compito sociale, quello di redistribuire la pressione fiscale sugli studenti. Una norma, grazie alla quale chi vive in un nucleo familiare in cui circolano pochi quattrini, può accedere agli studi pagando decisamente meno di quanto versato da uno studente che viva, ad esempio, in una famiglia i cui portatori di reddito siano due docenti universitari. Si tratta di una di quelle norme che dovrebbero garantire quel valore costituzionale dell'accesso ai gradi più alti del sapere, indipendentemente dai propri mezzi Insomma, un semplice criterio di materiali. equità sociale!

Appare assurdo che questo criterio non debba applicarsi allo studente part-time; a questi potrebbero appartenere molte delle categorie socialmente più svantaggiate, che vogliano quindi utilizzare la chance del titolo come mezzo d'inclusione: giovani genitori, stranieri, lavoratori precari, operai che vogliano riscattarsi, ad esempio. Perché imporre a questi il massimo imponibile "a forfait" e aprioristicamente? Perché le segreterie non riuscirebbero, altrimenti, a eseguire calcoli così differen-

ziati?

















ZOOM























ZOOM















Mondo universitario

SWEET DREAMS AN Penoso lo stato dei servi



nfilo la chiave nella serratura, quattro mandate rumorosissime alle quattro di notte e dopo aver espletato le solite mansioni igieniche si chiude un'altra estenuante giornata universitaria. Tutt'un tratto è buio, e mi ritrovo dinanzi ad un gran portone in pregiatissimo mogano intarsiato. Sul lato destro leggo: "Università degli Studi di Bari" e sotto, a caratteri cubitali una scritta placcata, lucidissima, RETTORATO. Per dare vita al sogno, dopo aver aperto la porta, muovo i miei primi passi in un mondo che mi sembra estraneo alla grigia routine quotidiana... Tutto è incredibilmente lucido, il pavimento in marmo pregiato è talmente cerato che rischio

di scivolare, l'ambiente ha le volte altissime senza neanche una piccola macchia sulle pareti; osservo le decine di ritratti alternati da mezzibusti d'oro e noto la cura con cui qualcuno, quasi un Dio delle pulizie, deve averli lustrati. Dopo qualche piccolo passo più in là, mi rendo conto di dover dar ragione ad un bisogno fisiologico imminente e padrone di una conoscenza che nella realtà non mi appartiene, mi reco senza aver bisogno di chiedere a persona dove sia, nella stanza che sempre è esistita in qual si voglia edificio: la toilette. Mi rendo conto immediatamente che la filosofia adottata da mia madre deve aver preso piede nella società odierna: tutto è perfettamente in ordine, un igiene maniacale sembra essere seduta sul trono immaginario della stanza e il profumo è suo assistente personale...

Purtroppo però, sento improvvisamente un tintinnio noto invadere il mio sogno e riconosco alle prime immagini sfuocate il nemico di ogni mattina, l'orco cattivo delle favole fanciullesche: la sveglia! Vi risparmio le solite prediche mattutine di ogni genitore e le consueti operazioni di self-care, come sarebbero definite da un lord inglese, per smaterializzarmi direttamente nel mio punto d'arrivo mattutino: il parcheggio auto della Facoltà. Durante il tragitto ormai percorso penso al sogno della notte passata e a quanto sarebbe stimolante poter correre da un'aula all'altra, non dico sfiorando le statue e gli arazzi in bella mostra, ma quanto meno posando le suole



ID DIRTY REALITIES zi igienici dell'Università

delle mie umili scarpette su un pavimento lucido senza polvere e quant'altro.

Ho usato volutamente il condizionale perché la realtà dopo aver varcato la porta automatica dell'ascensore mi autorizza a interessarmi seriamente alla questione igiene.

L'ambiente è polveroso, la qualità della pulizia sembra essere anni luce distante da quella parente al mio sogno, il pavimento è pieno di piccole macchie forse dovute anche all'usura... (anche....) e le aule sembrano schiaffeggiare la filosofia di mia madre sulla pulizia.





Il tutto è completato quando verso metà mattinata lo stesso bisogno prodotto dal sogno mi obbliga a recarmi nelle stanze adibite a servizi igienici; stanze? Scusate ho usato impropriamente il plurale; la stanza è unica, ci sono varie pozzettine di liquido sconosciuto sparse un po' ovunque e negli angoli del pavimento vedo una catasta di fazzolettini di carta di dubbio uso e provenienza. I lavabo riflettono il plurimo uso decorso durante la mattinata e i servizi igienici...bè in questo caso abbandono i termini che si dovrebbero ad una testata studentesca e quanto leggerete qualche carattere più in là è quello che meglio li descrive... na'merda.

Ora, quello che mi chiedo io riguarda per primo gli studenti, quelli che come me ci vivono in Facoltà, quelli che a metà mattinata ricoprono il mio percorso con i loro passi e quelli che ogni inizio semestre versano, venendo definiti contribuenti, la somma pattuita per le tasse universitarie.



Mondo universitario

SWEET DREAMS AND DIRTY REALITIES



adeguata l'igiene degli immobili studenteschi è palesemente calpestato dalla ditta vincitrice d'appalto e tutta quella serie di principi tecnici da rispettare, peraltro menzionati minuziosamente su quel candido foglio di carta che è il capitolato d'appalto in questione, sono rispettati solo in parte. Dunque, ed ora mi rivolgo al nostro stimatissimo Rettore, non sarebbe il caso di rafforzare i controlli sino a ora rarefatti per non dire inesistenti? E più in generale, non sarebbe l'ora di dare un po' di valore a tutti quei bei soldini che escono dalle tasche dei nostri amati contribuenti? Sicuro di dover continuare a sognare per tanto tempo purtroppo, vi lascio liberi di voltare la pagina e continuare a leggere.

[Bepy Capasso]

Quanti soldi sono stati spesi per ottenere un simile "disservizio igienico"? E chi rappresenta l'autorità garante in materia? Chi è dunque l'illustrissimo signore che dovremo invitare a fare due passi tra pozzettine e liquidi di origine sconosciuta?

Bene, pur ammettendo che la maggior parte di noi ragazzi, non adotti un comportamento atto a salvaguardare la pulizia della struttura universitaria, ritengo, dopo aver dato un'occhiata al capitolato d'appalto per le pulizie delle strutture universitarie, che 13.521.585,79 EURO + IVA di base d'asta siano veramente troppe per rappresentare le scene che ho appena finito di descrivere.

L'intento rispettabilissimo di mantenere





EX PALAZZO DELLE POSTE COME CENTRO ACCOGLIENZA STUDENTI

Un intervento edilizio non ancora ultimato.

isale al Marzo 2007 il progetto del "Centro accoglienza per gli studenti" nell'edificio ex Poste Centrali in Piazza Cesare Battisti, ma ad oggi l'intervento edilizio, stimato per 2milioni e 400 mila Euro, non è stato ancora completato. L'auspicata apertura. prevista inizialmente per Novembre 2007, risulta essere un traguardo alquanto lontano. L'idea consisteva nel creare spazi dove gli universitari potessero trovare tutti i servizi di loro interesse: una sala per le videoconferenze, una per i corsi di italiano per studenti stranieri, una allestita con computer collegati ad internet, sale lettura, e molto altro ancora. Inoltre, si era palesata la possibilità di utilizzare parte degli spazi rimanenti per venire in contro a esigenze amministrative di carattere straordinario quali periodi di immatricolazione, iscrizione, specifiche informazioni. Quindi trasferire in una vera e propria struttura "ad hoc" l'Ufficio Relazioni con il Pubblico insieme alla sede del Consiglio degli Studenti e ad alcuni uffici attualmente presenti nel Palazzo Ateneo. L'operazione fu ritenuta così importante che addirittura era stata vantata come una "bella cartolina" per gli studenti e per la città di Bari, andando a costituire un'importante "biglietto da visita" per l'intera comunità locale. Bellissima idea, ma auspichiamo che venga seguita da un effettivo miglioramento di un servizio, quello dell'URP, ormai sottodimensionato rispetto alle sue competenze.

Ma in principio l'idea dell'acquisto dell'immobile, che risale ai tempi in cui il nostro

attuale Rettore, Corrado Petrocelli, era ancora componente del Consiglio di Amministrazione, risultava essere ben altra. Infatti, durante la seduta del CdA del 15.04.03. si era ventilata l'ipotesi di acquistare l'immobile, allora di proprietà delle Poste Italiane Spa, per trasferire parte della Facoltà di Lettere e Filosofia poiché, ormai, la struttura risultava sovraffollata ed al collasso. L'allora consigliere Petrocelli, invece, aveva suggerito di comprare lo stabile e successivamente all'acquisto valutarne le diverse ipotesi di utilizzo ed i relativi costi per poi individuarne la migliore destinazione d'uso. Forse mai un "suggerimento" fu più sbagliato e poco lungimirante. Difatti ci chiediamo: perché solo dopo l'acquisto e dopo aver speso milioni di euro, si sono accorti che i solai del palazzo non avrebbero retto la costruzione di aule didattiche?

[Claudio Massafra Alice Milia]





Mondo universitario

MAMMA HO PERSO LO STUDENT CENTER

Spesi già molti soldi per l'acquisto di edifici fantasma

rmai sono cinque anni che si parla di "Student center". Vi hanno mai spiegato cosa dovrebbe essere? Si tratta di un centro servizi dedicato interamente agli studenti che dovrebbe prevedere un centro informativo front office, Job center, laboratori informatici e linguistici, sale studio, isole didattiche, punto ristoro ed una serie di spazi dedicati ad attività ricreative (laboratori teatrali, cinematografici, musicali). E il condizionale in questi casi è più che mai d'obbligo.....

Sapevate quali sono gli immobili acquistati dalla nostra Università da dedicare a tale servizio? La famosissima ex-manifattura tabacchi che avrebbe dovuto servire le Facoltà del centro, l'immobile sito in via C. Rosalba n. 43 per le Facoltà di Economia e Medicina.

Per quanto riguarda il Campus, invece, dopo le ipotesi, ormai tramontate, sull'utilizzo di immobili come l'ex Mensa Fortunato o gli spazi sovrastanti la Coop di via Omodeo, non resta che studiare una nuova soluzione.

Le fasi che hanno portato a suo tempo all'acquisto di tali immobili, maturarono da scelte meramente opportunistiche. Infatti, non furono considerati molteplici aspetti che avrebbero dovuto permettere l'immediata apertura dei Centri servizi, mettendo nuovamente in luce l'incapacità di gestire tali attività da parte degli organi di governo del nostro Ateneo.

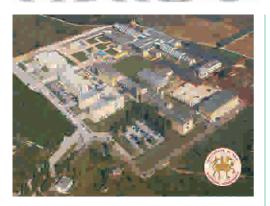
Come ben noto, sino al dicembre 2006 l'attuale Magnifico Rettore Prof. Corrado Petrocelli, faceva parte degli organi di governo in qualità di Consigliere di Amministrazione. A tal proposito ricordiamo che i suoi interventi, in merito alla questione degli Student Centers. risultavano a favore di noi studenti. Ma. come spesso accade quando si occupano poltrone prestigiose, le buone intenzioni e i buoni propositi svaniscono nel nulla...E ci si dimentica, o forse si evita, di trovare soluzioni concrete per rispondere alle esigenze dei reali fruitori del servizio che nel nostro caso sono gli studenti. Inoltre. l'attuale amministrazione ha pensato bene di valorizzare ed implementare. presso l'ex Palazzo delle Poste, servizi che già sono presenti nel nostro Ateneo, invece di dar vita a spazi di socializzazione che attualmente non ci sono o se ci sono, non rispondono alle reali aspettative dei discenti.

Ad oggi, quindi, ci chiediamo perché sono stati tenuti in considerazione gli adeguamenti di stipendio ai docenti; come mai si è cercato di colmare i debiti nei confronti del personale tecnico-amministrativo; perché sono state impegnate risorse in strategie pubblicitarie per dar lustro al nostro Ateneo e per quale ragione non si è pensato di potenziare ed innovare i servizi di coloro che da sempre costituiscono il cuore di questa istituzione.

Così vogliamo sapere dall'attuale Rettore, che priorità assegna alle nostre problematiche e quando gli impegni presi saranno rispettati!!!???

[Cezo]

UNIBARSPAZILLIMITI



en poche righe furono dedicate nel programma elettorale del Magnifico Rettore Corrado Petrocelli dell'Università degli Studi di Bari, a proposito dei pochi spazi che gli studenti universitari dell'Ateneo barese hanno a loro dispozione. E' senza dubbio fondamentale ed importante ricordare che la "popolazione universitaria" di circa 60.000 iscritti paga regolarmente le tasse ed intende ricevere un'adeguato ritorno, affrontando anche aumenti che "dovrebbero" riflettere un miglioramento dei servizi offerti, ma sfortunatamente le promesse sull'ampliamento degli spazi a NOI dedicati, come un boomerang, tornano cariche di rabbia ed insoddisfazione da parte di tutti gli studenti universitari. A tal proposito vorrei ricordare le sollecitazioni che Il Magnifico avrebbe dovuto fare all'amministrazione comunale riguardo la cotruzione dei 700 posti letto nel quartiere di mungivacca....i tre grandi Student Center completamente attrezzati e funzionali (via

Camillo Rosalba, ex Manifattura Tabacchi, Campus forse si vedono con la luna piena), per non parlare del fantomatico avvio delle procedure concorsuali per la realizzazione di una casa-alloggio per studenti in Valenzano oltre a strutture ricettive per convegni e foresteria?!?!?!? ed infine il problema mensa per gli AnimalStudent della Facoltà di Medicina Veterinaria riconosciuta dall'E.A.E.V.E. costretti a non poter usufruire del servizio mensa e soggetti a sporadici e consistenti aumenti da parte dei responsabili del Bar.

"lo" vorrei sollecitare l'attenzione di tutti riguardo il gravoso problema degli affitti in nero che non è mai stato affrontato da nessuno, ripeto nessuno. Siamo ormai arrivati ad un punto dove è lo studente a non richiedere un regolare contratto di affitto perchè totalmente disinformato sulle agevolazioni per gli universitari....ma visto che oggigiorno si da valenza più ai numeri che alle parole, quanti erano a conoscienza che i beneficiari di queste agevolazioni secondo la Relazione tecnica alla Finanziaria sono 3,1 milioni ???

Ecco perchè è il momento di cambiare....se ci sono gli studenti per apprendere e i docenti per insegnare credete davvero che basti, al giorno d'oggi, un libro e un foglio per studiare? Pensateci...

[Giuseppe Annovi]



Mondo universitario

THE SHOW-CARD MUST GO ON?

Quando il bello diventa...impossibile

untuale come un orologio svizzero, a Gennaio il nostro caro servizio showcard va in ferie! Ogni anno in questo periodo, in Ateneo si notano studenti uscire dall'URP con facce furiose che dopo aver rinunciato magari a seguire qualche

lezione si sentono dire dagli addetti ai lavori: "torni a fine mese, non è possibile rinnovare il servizio!". Perché tutto questo? La showcard non dovrebbe durare un anno solare come scritto su tutti gli opuscoli informativi? A me non sembra, dato che a Dicembre non si può rinnovare la tessera perché l'iniziativa riparte a gennaio, ma a gennaio come da tradizione tutti i rinnovi si bloccano. Per non parlare poi dei ticket che durante l'anno tardano ad arrivare. lo

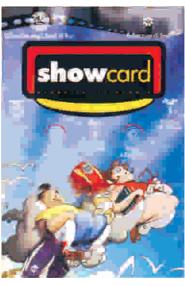
non ci capisco niente! Non farebbero meglio a scrivere "la showcard ha una durata forfettaria di un anno solare?". Tuttavia ricordo cosa fu detto nel dicembre 2006 in occasione della presentazione del bilancio sociale dell'Università: "l'iniziativa showcard incide sul totale dell'impegno finanziario riservato agli studenti per una quota tra l'80 e il 90%". Questo vuol dire che quasi tutti i fondi destinati.

a noi studenti, per le rassegne culturali alle quali l'Università contribuisce finanziariamente attraverso l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sono spesi per un servizio che ha delle grosse lacune di carattere organizzativo, nonostante (come disse il

Rettore Petrocelli in un' intervista concessa per il nostro giornale), questa sia un'iniziativa nata nel nostro Ateneo, dalla quale abbiamo anche ricevuto un premio nazionale.

Eppure il problema non sarebbe poi di così difficile da risoluzione. Basterebbe inserire per tempo, all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione, il rinnovo del protocollo di intesa per il nuovo anno, cosa che è stata realizzata con successo solo nel 2005 dall'allora Rettore Giovanni Girone, che permise

agli studenti, di poter usufruire del servizio subito dopo il rientro dalle vacanze natalizie. Perché il Rettore non fa nulla per risolvere tale situazione che crea disagio a noi studenti e che è causa di una piccola formalità burocratica? Non sarà mica che l'Università di Bari è "una squadra di leoni guidata da agnelli"?



[Marco Ottomano Palmisano]



DALLE PAROLE AI FATTI Un'esigenza teleologica

Questa edizione speciale di Zoom, nasce dall'esigenza di condividere con tutta la comunità accademica le problematiche relative ai servizi per gli studenti, da sempre fanalino di coda nelle priorità di chi di fatto gestisce il presente e il futuro degli studenti dell'Università degli Studi di Bari. Nasce inoltre da un'altra esigenza: quella di ribadire e riconfermare ancora una volta quanta strada c'è ancora da fare per garantire la normale fruizione dei servizi e delle offerte universitarie per le quali gli studenti continuano regolarmente a pagare tasse tre volte l'anno.

Pertanto, l'associazione studentesca "Studenti Indipendenti"

CHIEDE

che si stabiliscano e si convochino al più presto un Consiglio di Amministrazione e un Senato Accademico straordinari, aventi come oggetto elusivamente i servizi riservati agli studenti.

In cui si espongano le problematiche in questione e le relative metodologie di risoluzione.

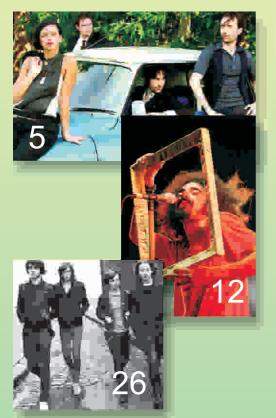




Eventi

marzo

LIVE MUSIC "Camillore" Nordwind disco pub - Bari • "Node" Target Club • Bari ART "Mater Dolorosa" Teatro musicale Barletta (BA) • LIVE MUSIC "Amari" Demodè disco live Modugno (Ba) • ART "Maria di Buenos Aires" regia di Laura Escalada Piazzola - Teatro Team Bari • LIVE MUSIC "Gigi D'Alessio" Teatro Team Bari • LIVE MUSIC "Pino Scotto e Marshall" Target Club Bari • ART "Il sacro segno dei mostri" regia Danio Manfredi • Teatro Kismet Bari • "lo speriamo che me la cavo" regia Domenico M. Corrado - Teatro Team di Bari • LIVE MUSIC "Bounty Killer & The Alleance Crew" Demodè disco Live Modugno • ART "Il tango delle ore piccole" Teatro Pubblico Pugliese Trani (Ba)





aprile

ART "Viaggio in Italia" mostra collettiva -Galleria d'arte contemporanea Rosso41 Trani (Ba) • LIVE MUSIC "Ipso Facto" Bohemien Jazz cafè Bari • Z ART "Giro di vite" di B. Britten Incontro con il regista Lorenzo Mariani Palazzo Ateneo Bari ore11,00 • 5 LIVE MUSIC "Baustelle" Demodè Disco Live Modugno (Ba) • 8 ART "Krystian Zimerman" Teatro Kursaal Santalucia Bari • O ART "Tartufo" di Molier regia di Carlo Cecchi teatro Piccinni Bari • LIVE MUSIC "Rain" Target Club Bari • 🚺 LIVE MUSIC "Caparezza" Demodè disco Live Modugno (Ba) • LIVE MUSIC "One Way Ticket" Nordwing Disco Pub - Bari • [5] LIVE MUSIC "Le Orme" Palatour Bitritto (Ba) • Z ART "Senso Femminile" mostra di arte contemporanea Vello d'oro - via Nazareth,5 - Barletta (Ba) • 10 LIVE MUSIC "Adam Ficek" Demodè Disco Live Modugno (Ba) • 33 ARTE "La clemenza di Tito" di W.A. Mozart, regia di Walter Pagliare Teatro

Mery De Angelis